

## INTERVENTO 4 NOVEMBRE 2015

Il 4 Novembre è una data che segna tre importanti eventi nella nostra storia: è l'anniversario dell'Unità Nazionale, la festa delle Forze Armate... ma è anche, e soprattutto, la data in cui commemoriamo la conclusione della prima guerra mondiale, che costò la vita di oltre 1 milione e 200 mila nostri compatrioti.

Forse il silenzio, un silenzio ossequioso, sarebbe lo strumento migliore per onorare il loro sacrificio.

Ma oggi viviamo in una società in cui molte parole perdono man mano vita, col rischio di ritrovarle dopo tempo come vuoti simulacri che nulla ci restituiscono del loro reale significato.

Oggi parliamo di "**democrazia**" e di "**libertà**", troppo spesso dimenticando cosa significano e cosa hanno significato davvero, cosa e chi si è sacrificato per consentire a noi oggi di pronunciarle. Parliamo di "**bene comune**", dimenticando quanti uomini e quanta vita si sono sacrificati per consentire a noi di vivere il "**bene comune**".

Forse l'Italia non è il miglior paese del mondo. Ma se è così, lo dobbiamo soprattutto a noi stessi, a quelle generazioni troppo lontane dalle pene delle dittature e dalle guerre, dai sacrifici per restituire dignità e libertà ai popoli. Se oggi viviamo in un posto peggiore di quello che vorremmo, è soprattutto colpa nostra che non abbiamo saputo fare tesoro di chi ha lottato per noi.

Lo abbiamo colpevolmente fatto troppe volte, ma questo **4 Novembre** deve essere occasione per ricordarci che il dolore, il sacrificio, la sofferenza di chi è morto per un ideale e un valore vero, non possono essere dimenticati o voltati come si fa con le pagine dei libri.

Quando penso a quegli uomini, mi vengono in mente soprattutto due parole: **UNITI** e **SOLIDALI**. Ecco cosa erano, cosa dovevano essere quei soldati: uniti e solidali.

Due modi di essere che troppo spesso stiamo mettendo da parte per l'egoismo arrivistico di chi pensa solo a sé stesso. Egoismo che ha come conseguenze la "guerra", quale che sia la sua forma.

L'altro giorno ho preso del tempo per guardare anche sul dizionario cosa si intendesse col termine "**guerra**", e tra le varie definizioni ho trovato questa: "**Travaglio o difficoltà, superabile solo a prezzo di enorme sacrificio**".

Ecco che così anche la mafia è guerra, anche le truffe sono guerre, anche la politica sporca è guerra. E lo sono perché generano conflitto, generano violenza e purtroppo anche morti: lo sono perché lacerano il tessuto sociale, perché disgregano le comunità.

È necessario che ciascuno di noi tenga a mente la grande umanità del sacrificio individuale per un bene collettivo superiore, la dedizione dell'uomo verso l'uomo, il coraggio di un ideale per il quale vale la pena combattere.

In questo senso, il **"milite ignoto"** è il simbolo estremo di questo sacrificio, quello che cioè non ti restituisce neanche la gloria della storia.

Ricordiamocelo sempre, ogni giorno: la libertà e la pace non sono acquisiti per sempre, sono valori che vanno difesi ogni giorno, nella famiglia, a scuola, nei luoghi di lavoro, ovunque c'è la possibilità di essere come quei soldati che hanno dato la vita per noi... uniti e solidali, e bisogna farlo come "militi ignoti", pensando di essere parte di una Comunità, allontanando ogni forma di egoismo.

È dell'uomo di questo tempo la responsabilità di diffondere queste parole come valori veri e non parole vuote: **pace, democrazia, unità, solidarietà**, da difendere con **"fede incrollabile e tenace valore"**.

Solo così non renderemo inutile il sacrificio di quegli uomini che oggi abbiamo l'onore di ricordare.

Nella nostra Costituzione c'è un messaggio molto forte: **"l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali"**. Qualcuno potrebbe pensare che sia un controsenso celebrare le nostre Forze Armate. Non è così: se è vero che si è ampliato il concetto di "guerra", è importante anche cogliere e sottolineare i nuovi molteplici modi in cui le Forze Armate operano il loro delicato ruolo nel nostro Paese e al di fuori di esso. **È innegabile che costituiscano un presidio della democrazia e delle istituzioni, unico e insostituibile.**

E se non bastassero le innumerevoli missioni di Pace in cui mettono a rischio la propria vita, ci basterebbe guardare tutte le volte in cui sono state vicine alla popolazione in difficoltà, a come l'hanno difesa e tutelata: ad ogni calamità, le nostre Forze Armate sono state accanto ai cittadini in difficoltà. Che si trattasse di terremoti, di alluvioni, o altre emergenze in cui l'Esercito ha dispiegato mezzi e uomini indispensabili; o guardiamo a tutte le occasioni in cui sono state baluardo inestimabile a garanzia di legalità e sicurezza; o pensiamo al preziosissimo lavoro della Marina Militare in questo periodo di grande emergenza con gli immigrati.

Perché, lo dicevamo prima, oggi il senso del termine **"guerra"** è diventato molto più ampio, e contestualmente è diventato anche più ampio e profondo il senso di **"Forze Armate"**: a noi non deve mai mancare l'estrema riconoscenza di chi mette a rischio la propria vita per il prossimo, lavorando nel territorio spesso in silenzio, senza nessuna gratificazione pubblica se non quella di avere soddisfatto il proprio bisogno/dovere di essere utili.

Per tutte queste ragioni, e tante altre che il breve tempo non mi concede di approfondire, il **4 Novembre** dovrebbe essere una giornata soprattutto di riflessione, portata nelle famiglie e nelle scuole, così come nelle stanze della politica.

**Ed è ai giovani che voglio dedicare quest'ultima parte del mio intervento: riappropriamoci di ciò che ci appartiene, della nostra parte migliore, della nostra storia, di quello che siamo stati, di quello che siamo e cosa è costato per esserlo.**

Fate in modo che queste cerimonie non siano semplici commemorazioni, vuote di significato, troppo spesso immerse in una retorica insipida che le rende insignificanti: è quello che farete da domani a renderle vive e appassionate, un'occasione nella quale ritrovarsi. Non le parole di un politico o di un rappresentante delle istituzioni, ma ogni vostra singola azione.

Perché conoscere e ricordare il nostro passato ci rende più ricchi, ci dà nuovi orizzonti, ci riempie di qualcosa che il semplice "oggi" non può darci: la partecipazione, il senso civico, l'orgoglio di essere Nazione, la lealtà e l'onestà, il rispetto, ma soprattutto quelle due parole di prima: **unità e solidarietà**. E anche per consentire alle generazioni future di non ricadere negli errori del passato: non siamo semplici artefici del destino individuale, ma di quella che è "nostra" storia, presente e futura.

**NOI ABBIAMO AVUTO LA FORTUNA DI AVERE AVUTO DEI PADRI E DEI NONNI STRAORDINARI: FACCIAMO IN MODO CHE I NOSTRI FIGLI E NIPOTI POSSANO DIRE LO STESSO.**

Viva l'Italia Unita  
Viva le Forze Armate

San Cataldo, 4 Novembre 2015

Il Sindaco  
Dott. Ing. Giampiero Modaffari

